

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 30 OTTOBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi
hanno gustato l'immensa gioia
della Pasqua che vien
da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo
alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.
Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza*

*della visione:
dove fondare la speranza,
come lottare nella fede,
se non aprendoci al suo Soffio?*

Salmò CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo
con canti di gioia.
Perché grande Dio
è il Signore, grande re
sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano

sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare,
è lui che l'ha fatto;
le sue mani
hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi
il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tu ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato (*Sap 11,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore compassionevole, abbi pietà di noi!**

- Dona all'umanità di custodire con benevolenza tutte le cose belle che tu hai creato.
- I fedeli di ogni credo religioso vivano con dignità la loro chiamata.
- I cristiani di ogni confessione annuncino con gioia la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 296

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 11,22-12,2

Dal libro della Sapienza

Signore, ²²tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. ²³Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. ^{12,1}Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. ²Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2Ts 1,11-2,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
Fratelli, ¹¹preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

^{2,1}Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 298

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

**Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

Dal basso in alto

L'incontro tra il Signore Gesù e il pubblicano Zaccheo ci conduce nel cuore dell'evangelo, indicandoci come «la salvezza» (Lc 19,9) di Dio possa e voglia dimorare nella «casa» (19,7) del peccatore, trasformando la sua intera realtà in un rinnovato percorso di vita, ricco di solidarietà verso gli altri e «pieno di gioia» (19,6). Zaccheo non aveva certo i migliori requisiti per incontrare quel Messia che, un giorno, «entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando» (19,1). Aveva passato tutta la vita a riscuotere tasse dai suoi connazionali per conto del governo romano, arrotondando lo stipendio con tariffe maggiorate a proprio vantaggio. Era, inoltre, «piccolo di statura» (19,3), costretto a convivere con un inguaribile disagio che lo spingeva a dover guardare gli altri sempre dal basso in alto.

E così, quando sente che Gesù sta passando per la sua strada, Zaccheo continua a fare ciò che ha fatto per tutta una vita. Si arrampica, mettendo però da parte la vergogna e il pudore di mostrarsi agli occhi di tutti non solo ricco, ma anche povero e affamato di riconoscimento: «Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là» (19,4). Talvolta l'incontro con Dio è propiziato non dal limpido desiderio di conoscerlo, ma dalla nausea e dalla desolazione che ci portiamo dentro dopo aver provato in tutti i modi a farcela da

soli: «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”» (19,5).

Prima che Zaccheo possa dire o fare qualsiasi cosa, Gesù lo anticipa e lo sorprende, con uno sguardo dal basso all'alto disarmante e con una parola piena di accoglienza che lo fa cadere dall'albero: «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia» (19,6). Forse per la prima volta nella sua vita, Zaccheo incontra due occhi che si posano su di lui senza giudizio e senza rabbia, senza pretese e senza odio. E la sua arrampicata verso l'alto può finire per sempre, non è più necessaria. È necessario semmai abbandonare ogni possesso e varcare le porte di un modo di esistere dove gli altri non sono più avversari su cui innalzarsi, ma fratelli con cui saper condividere: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8). Tutti coloro che assistono alla scena non riescono però a sorridere. Anzi, mormorano: «È entrato in casa di un peccatore!» (19,7). Non si ricordano che Dio ha «compassione di tutti» e chiude «gli occhi sui peccati degli uomini» (Sap 11,23). Si dimenticano che Dio non prova mai «disgusto» (11,24), ma è sempre «indulgente» verso ogni sua creatura perché – come dice il sapiente – «tutte le cose [...] sono tue, Signore, amante della vita» (11,26). Per questo «il Figlio dell'uomo» non ha desiderio più grande che quello di «cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). Egli non si ferma a contemplare in noi la

somma dei nostri errori, ma il quadro delle nostre potenzialità, «ogni proposito di bene» (2Ts 1,11) che il nostro cuore è in grado di ospitare e realizzare.

La «salvezza» di Dio entrò così un giorno nella vita di un pubblicano: dal basso, con occhi di misericordia e parole di comunione. Ancora, sempre in questo modo, la «tenerezza» dell'Altissimo «si espande su tutte le creature», per sostenere «quelli che vacillano» e rialzare «chiunque è caduto» (Sal 144,9.14). A noi resta da decidere se rimanere abbarbicati sui nostri trespoli di sopravvivenza, oppure abbandonarci all'accoglienza umile e festosa di un Dio che sorride prima di ogni nostro pentimento. Per poi cadere, finalmente, tra le sue braccia.

Signore Gesù, tu sei il Figlio del Dio che da sempre cerca l'uomo per chiamarlo a stare con lui. Tu disarmi miseria e inadeguatezza con il tuo solo sguardo. Tu, che sei Dio, guardi a noi dal basso in alto, dove ci colloca il tuo amore misericordioso. E se non alzi gli occhi, li chiudi per passare oltre le nostre piccolezze. Sia in noi la gioia di stare con te.